Anno XXVIII - Fasc. 631 Roma, 1° Marzo 1932 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 631 (1° Marzo 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Valersi dei nostri nuovi piccoli avvisi economici è più semplice e più vantaggioso :: :: :: :: ::

ANNO XXVIII — Roma, 1° Marzo 1932 - X — FASCICOLO 631

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 21845

Il Bilancio de "la Base de tuto„

Il nobilomo Vidal — uno dei più signorili e caratteristici personaggi creati dal genio drammatico di Giacinto Gallina per il Teatro Veneziano — diceva che «*la base de tutto el xe el denaro*».

Ciò, nell'ora che volge, resta vero... fino a un certo punto. Lo sa, ad esempio, la Francia, che, con tutte le tonnellate di oro, ogni giorno più accumulantisi nei suoi forzieri di Stato, non ha nè pace, nè benessere...

La *Base de tuto*, nell'ora che volge per l'economia nazionale, ed anche mondiale, è, più che mai, l'agricoltura. E bene ha fatto la Presidenza della Camera — sentito certamente il pensiero del Capo del Governo — a mettere in testa a tutti i Bilanci, proprio nel primo giorno della ripresa parlamentare, la discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste.

Noi, come gli altri anni, ne abbiamo seguita con vivo e nostalgico interessamento, la elevata discussione e ci apprestiamo a darne conto, in questo e nei successivi fascicoli della *Rivista Agricola*, con quella larghezza e con quella serietà che merita il vitalissimo argomento.

Il successo avuto dalla serie degli articoli da noi pubblicati nel 1930 e nel 1931 a questa stagione, dovuti al cervello ed all'oratoria di Deputati e di Senatori, ed accomunati col sopratitolo di «*I Parlamentari per l'Agricoltura*», ci ha indotti a ripetere anche quest'anno la pubblicazione.

Per questo ci siamo messi a contatto coi singoli Deputati — e altrettanto faremo poi coi Senatori — che hanno pronunciato discorsi sul Bilancio dell'Agricoltura, pregandoli, o di mandarci essi un articolo sull'argomento trattato, o di autorizzarci a compilarlo noi stessi sulle parti più notevoli dei loro rispettivi discorsi.

E così abbiamo scritto personalmente all'On. Duca Maresca di Serracapriola, vice Podestà di Napoli; all'on. Conte Gaetani dell'Aquila d'Aragona, che è anche Dottore in Scienze Agrarie; all'On. Vittorino Vezzani, pur esso Dottore in Scienze Agrarie e professore di Zooeconomia al R. Istituto Sup. Veterinario di Torino; all'On. Salesio Schiavi, Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori di Modena; all'On. Dott. Guido Natoli pur esso Presidente della Fed. Fasc. Agric. di Messina; all'On. Avv. Guido Viale di Cuneo; all'On. Luigi Capri-Cruciani, Presidente della Fed. Prov. Fasc. degli Agric. di Roma; e all'On. Dott. Francesco Borrelli, Presidente dell'Unione Ind. Fasc. di Bari.

I quali tutti quanti hanno brillantemente interloquito sul Bilancio dell'Agricoltura.

Abbiamo pure scritto all'On. Dottore in Agraria Julo Fornaciari, che, anche quest'anno, è stato il simpatico e colto cireneo della relazione elaboratissima del Bilancio, la quale è un documento magnifico di sincerità e di competenza. Egli ce ne ha già favorito il testo, nel quale avremo campo di spigolare diffusamente in seguito.

* * *

Oggi vogliamo frattanto parlare dell'ultimo oratore... che è il primo. Vogliamo dire del lungo e magistrale discorso pronunciato da S. E. il Barone Giacomo Acerbo dell'Aterno, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

A tout seigneur tout honneur!

Il giovane Ministro, — che già sin da quando, col primissimo avvento al potere del fascismo, rimase per un lungo periodo di tempo a fianco del suo grande Capo e Maestro come Sottosegretario di Stato per la Presidenza, cominciò a condividerne l'immenso amore per l'agricoltura — rimase poi per lunghi mesi apparentemente inattivo, producendo solo tratto tratto qualche pubblicazione storica assai apprezzata. In realtà Giacomo Acerbo si preparava tacitamente e tenacemente all'ascensione a Ministro di quel Dicastero, verso cui lo chiamavano la predilezione dei suoi studi giovanili, via via approfonditi e perfezionati, colla crescente passione per l'arte, per gli interessi e per la nobiltà dei campi, la quale passione finì col pervadere prevalentemente la sua pur così multiforme e geniale attività.

Il discorso che egli ha pronunciato, a corollario della discussione, e prima del voto unanime datogli dalla Camera, da lui tenuta incatenata alla sua parola per oltre un'ora è stata una conferma in pieno che egli si trova perfettamente a posto come supremo dirigente del dicastero della «*Base de tuto*».

L'On. Acerbo ha prospettato alla Camera, nella sua più netta realtà, la situazione agraria nazionale, senza esagerazioni, senza omissioni e senza infingimenti. Ha giustamente rammentato il moltissimo che il Governo Nazionale ha fatto sinora per l'agricoltura ed ha lasciato intendere che dell'altro, e ben altro, ancora sta congetturando di fare. Tutti gli argomenti più assillanti e vitali, dal grano al riso, dal patrimonio zootecnico alla bachicoltura, dalla depressione alla difesa dei prezzi, dai debiti al credito degli agricoltori, tutto è passato alla diagnosi acuta e sincera del giovane ministro, che ha terminato con altre e meritatissime parole di omaggio all'operosità ed alla resistenza delle classi rurali italiane

nell'immane travaglio della crisi che tutto il mondo opprime.

Particolarmente interessante è apparsa poi alla Camera (e lo sarà per i lettori della *Rivista Agricola*, pubblicandola noi più oltre integralmente) quella parte in cui l'On. Barone Acerbo ha parlato della scottante questione dell'*indebitamento dell'Agricoltura*.

Egli ne ha fatto un quadro completo ed esatto e ne ha anche additati i rimedi, parte già attuati dal Governo e parte ancora allo studio. Ma, anche qui, la sua volontà di far cosa grata e utile per gli agricoltori, se pure è grande come l'universo, si urta però purtroppo contro le esigenze generali del Bilancio dello Stato. E con queste — data sempre l'ora tragica che corre — non si può procedere alla leggera, nè fare strappi eccessivi ed intollerabili per riguardo ai supremi interessi generali della Patria.

Di ciò sapranno sicuramente tenere ancora una volta conto quegli eroi dell'abnegazione e della fidente attesa, che sono gli agricoltori italiani.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

L'INDEBITAMENTO

Come è accennato nell'articolo di fondo del nostro Direttore, pubblichamo del poderoso discorso del Ministro Acerbo quella parte che si riferisce all'indebitamento dell'agricoltura, che ci è parsa particolarmente degno di rilievo.

Se per effetto delle provvidenze del Govereno i prezzi dei prodotti agricoli hanno potuto, nonostante le gravi difficoltà del momento, avere efficace tutela, rimane però un altro problema d'indiscutibile gravità per l'economia agricola italiana, e cioè, l'indebitamento che pesa sulle classi rurali.

Il Governo — continua l'on. Acerbo — ha seguito e segue con la più vigile premura le vicende di questa situazone, per quanto non sia facile poterne valutare esattamente la entità.

In seguito ad una indagine autorevolmente condotta, è stato di recente indicato in non meno di 4 miliardi e mezzo di lire l'ammontare dei debiti fondiari contratti dagli agricoltori dal 1922 ed ancora in essere, ed in non meno di 4 miliardi l'importo dei debiti agrari fluttuanti.

Queste cifre, che probabilmente non sono molto lontane dal vero, rappresentano certo un motivo di preoccupazione, che non può non essere attentamente considerato in tutta la complessità dei suoi elementi.

Intanto, però, la valutazione del debito agricolo va messa in rapporto con quella della produzione lorda della terra, che calcolata in 8 milardi di lire oro nell'anteguerra ed in 54 miliardi di lire nel 1926, periodo della masima inflazione monetaria, potrebbe oggi, secondo le conclusioni dei competenti, ritenersi aggirare fra i 25 ed i 30 miliardi.

Una rilevazione statistca compiuta nel 1908, e considerata molto attendibile, stimava d'altronde, il valore capitale della proprietà terriera in Italia, escluso il bestiame, a 37 miliardi di lire oro. E' difficile stabilirne la valutazione nel momento attuale, mancando, per l'instabilità dei prezzi e per il caotico andamento del mercato delle terre, elementi per poter procedere ad un'esatta capitalizzazione del reddito. Comunque, per esprimere una cifra anche puramente indicativa, prendendo come base il dato, fornito dal camerata Serpieri nel 1913, di un reddito fondiario nazionale, netto di imposte, di 2 miliardi e 300 milioni, e considerando che, per la maggior pressone tributaria e per la diminuita percentuale del reddito fondiario in confronto del valore della produzione lorda, il reddito attuale della terra, netto d'imposte, sia soltanto il doppio, cioè 5 miliardi circa, si può affermare che il valore della proprietà terreria, inclusovi il patrimonio zootecnico, sia compreso oggi fra gli 80 ed i 100 miliardi di lire.

Il rapporto, perciò, fra queste cifre e quella rappresentante l'indebitamento degli agricoltori non apparirebbe troppo sproporzionato.

Occorre anche tener presente che dei 4 miliardi e mezzo di lire, cui si fa ascendere l'ammontare dei debiti agrari a lunga scadnza, quasi un miliardo, cioè poco meno di un quarto è costituito di mutui di miglioramento col contributo ordinario dello Stato nella misura del 2 per cento, i quali, essendo stati concessi da Istituti di Credito Agrario e dal Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento, mentre godono condizioni di favore, non hanno carattere di operazioni puramente passive, ma, dato lo scopo ed il funzionamento del credito agrario, rappresentano indubbiamente investimenti produttivi.

Così pure dei 4 miliardi dei debiti agrari di esercizio, circa 730 milioni sono stati concessi dagl'Istituti speciali di credito agrario a tasso e condizioni di favore.

Oltre a ciò, a prescindere che ogni attività produttiva deve comportare l'onere normale dell'ammortamento, sia di fatto che sulla situazione attuale fa sentire il suo peso anche quella parte della speculazone che negli anni dell'inflazione monetaria, scelse come campo d'investimento la proprietà terriera, per non aver avuto fiducia nel valore della lira e per essersi lasciata attrarre dalla prospettiva di facili guadagni, senza riflettere che solo con opera sagace e paziente, compiuta da chi ne abbia la necessaria preparazione, è possibile migliorare il reddito degli investimenti agricoli.

Infatti io che ho potuto seguire le vicende di questa situazione, attraverso le richieste direttemi per la conversione di debiti onerosi e per la concessione di contributi straordinari, ho potuto constatare che buona parte delle più pesanti e talvolta fallimentari condizioni di grandi aziende agrarie è dovuta al fatto che, nei decorsi anni, furono stipulati contratti di acquisto o di fitto di terreni a prezzi esagerati.

Ma se, in linea generale, la entità dell'indebitamento dell'agricoltura italiana potrebbe non sembrare eccessiva, tuttavia essa si presenta relativamente grave quando si rifletta che questo peso è distribuito molto disugualmente sul territorio nazionale, gravando in modo particolare su alcune provincie a coltura intensiva ed industriale. Sicchè, mentre là dove predominano la media e la piccola proprietà le terre sono in gran parte libere da pesi eccessivi: nelle altre zone la situazione è indubbiamente preoccupante.

Il Governo ha ben presenti i termini del problema. Ma nè ad esso, nè a quanti s'interessano di questioni economiche i rimedi si offrono semplici e di facile attuazione.

Numerose sono state le soluzioni proposte, ma tutte urtano contro difficoltà notevolissime; e d'altronde occorre andar cauti nella scelta ed anche nella indicazione dei vari rimedi.

Ad esempio, irta di difficoltà si presenta la proposta semplicista di un rinvio delle scadenze dei debiti, perchè essa potrebbe portare ad una immobilizzazione dei crediti bancari, con

che verrebbero messe a dura prova le fonti stesse del credito. D'altronde differire così puramente e semplicemente, la soluzione del problema significherebbe indubbiamente aggravarlo, con sempre maggiore turbamento della vita economica.

Ricordo che, sebbene un provvedimento emanato nell'ottobre del 1930, è che ebbe già la sanzione del Parlamento abbia dato facoltà al Governo di autorizzare la proroga delle scadenze dei crediti agrari di esercizio da parte degli Istituti di credito agrario, una sola volta ed in via del tutto eccezionale mi sono valso di tale facoltà per i prestiti agrari contratti dai risicoltori, in vista della gravità della crisi risicola, prima che fosse costituito il nuovo Ente Nazionale. E seguendo questo criterio credo di aver fatto l'interesse degli stessi agricoltori.

Così pure, anche le più misurate proposte, intese a ottenere un largo concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui crediti a lunga ed a breve scadenza, devono essere attentamente vagliate perchè il loro accoglimento graverebbe il bilancio di un nuovo onere notevolissimo.

In Europa, in questi ultimi tempi, importanti misure nel campo debitorio sono state prese dalla Germania. Si è cominciato con provvedimenti che valgono in pratica una moratoria per i debiti delle aziende agricole, sopratutto per quanto riguarda le provincie orientali della Germania; poi si sono dovute adottare misure di protezione contro la vendita forzata, ed il sequestro, ed infine si è arrivati all'ordinanza dell'8 dicembre che porta alla riduzione del 25 per cento degli interessi di tutte le obbligazioni a lungo termine.

E' noto che tali provvedimenti sono stati adottati per ottenere una deflazione dei prezzi e per un intervento dello Stato a difesa della valuta.

La ripercussione, tuttora in corso, viene trasferendo il mutamento coattivo dei contratti dai debitori a tutta la lunga catena dei creditori, con incidenze notevolmente penose, sopratutto sui ceti medi dei risparmiatori, già provati duramente dalla inflazione monetaria del 1924.

Il Governo fascista, invece, ha per ora adottato in più opportuni limiti, vari provvedimenti che, sebbene abbiano una portata circoscritta, mirando ad ovviare alle situazioni più gravi, tuttavia non hanno mancato già di far sentire i loro benefici effetti.

Alludo alle disposizioni emanate per la conversione dei debiti onerosi; per la ratizzazione quinquennale dei debiti agrari di esercizio, e per la concessione di speciali contributi a favore sia di singoli agricoltori benemeriti, sia di Consorzi di bonifica e d'irrigazione che abbiano intrapreso, nel periodo successivo alla guerra, opere eccedenti la capacità contributiva dei terreni interessati.

Mi limito ad accennare che le domande per conversione di debiti contratti ad alto saggio d'interesse e da trasformare, mediante l'intervento dello Stato, in operazioni a lunga scadenza, che non gravino su l'agricoltore per più del 7,50 per cento all'anno tra ammortamento ed interesse, hanno potuto finora essere accolte per oltre 210 milioni.

La ratizzazione quinquennale dei debiti agrari di esercizio è stata applicata sopra circa 150 milioni di debiti; ed infine, i contributi a favore degli agricoltori particolarmente benemeriti hanno contribuito a sistemare la posizione di molte centinaia di azenide agrarie, gravate da una massa di debiti di oltre un miliardo, come le analoghe provvidenze a favore dei Consorzi di bonific e d'irrigazione per un ammontare di 60 milioni.

Comunque è innegabile che, in questo momento, uno dei problemi capitali per la nostra economia è rappresentato dall'indebitamento degli agricoltori: ed il Governo ne riconosce — ripeto — la gravità; ma esso non potrà essere risoluto che in relazione alle esigenze del bilancio ed alla situazione economica generale del Paese.

GIACOMO ACERBO

Ministro per l'Agricoltura e le Foreste

Di alcuni prodotti per la lotta contro gli afidi

La difesa contro gli afidi si può dire fino ad oggi basata principalmente sui mezzi chimici. La lotta biologica è compiuta efficacemente per la sola *Schizoneura lanigera* Hausm, col suo endofago — *Aphelinus Mali,* — mentre, in genere, ausilio in sufficiente arrecano i coleotteri predatori e le larve di crisopa. Le sostanze dimostratesi più efficaci sono: il *quassio,* — sotto forma di infuso o estratto di legno diluito opportunamente ed emulsionato col *sapone* — *l'estratto di tabacco* o meglio la *nicotina* in esso contenuta; le *basi piridiche* prodotti a composizione complessa con predominio di piridina, fenoli, pirroli ecc. Nel 1925 gli entomologi americani, secondo quanto è pubblicato sull' « American Fruit Grofer Magazine » di quest'anno, avrebbero preparato, partendo dalla piridina, un podotto — *il dipridyl oil* — dotato di un potere tossico contro gli afidi superiore a quello della nicotina. Dei prodotti indicati sono entrati nel'uso comune la nicotina e le basi piridiche, in soluzioni saponose, sotto forma di preparati, che, in generale, hanno buona efficacia e contengono o entrambi (per esempio Nicol) o solo il primo (vedi Nicamon) di questi due insetticiti. Ma vi sono diverse altre sostanze che hanno una certa affinità, dal punto di vista della loro composizione chimica, coi preparati suddetti diventati di uso comune. Queste sostanze si ottengono come sottoprodotti o residue dall'industria chimica e sono a composizione molto complessa e fino ad oggi non ben definita.

In considerazione di tale affinità ho pensato di eseguire prove pratiche sopra piante da fiore, da frutto e ortensi. Altre prove le ho eseguite con un preparato a base di sostanze di provato effetto contro gli insetti.

Ciascun preparato è costituito col prodotto a probabile azione insetticida per contatto e col solvente per renderlo solubile ed emulsionabile in acqua ed idoneo ad attaccare la cerosità protettiva degli afidi.

Il solvente più adatto risultò per tutti la soluzione idroalcoolica di sapone.

Di ogni preparato fu fatta una soluzione acquosa dall'1 al 4 per cento e per i trattamenti si usarono le comuni pompe irroratrici, per le prove su numerose piante, o spruzzatori a polverizzazione minuta per prove su piccole piante ortensi o su fiori.

Passo ora ad esporre i risultati ottenuti coi diversi prodotti, indicando per la parte a probabile azione insetticida di ognuno di essi, la composizione chimica più approssimativa che è stato possibile conoscere dalla letteratura chimica.

Preparato n. 1. — A base di *residui* della distillazione degli olii minerali americani (Gentilmente forniti dalla Società Italo-Americana del Petrolio), che costituiscono il 50 per cento del preparato. Il resto è soluzione idro alcoolica di sapone costituita del 40 per cento di sapone d'olio di lino, del 50 per cento di alcool denaturato a 95 gradi e del 10 per cento di acqua.

I residui hanno composizione variabile, ma sono prevalentemente costituiti da idrocarburi saturi e non saturi, da nafteni, ecc.

Risultati delle prove: le prove furono eseguite contro l'afide verde (su peschi e cavoli) e contro l'afide nero (su edera). Col 2 per cento sopravviveva un certo numero di afidi, pochi usandolo al 3 per cento. Anche con questa concentrazione risultò innocuo alle diverse parti delle piante.

Preparato n. 2 — A base di olio animale di Dippel o catrame delle ossa (Fornito dalla S. A. Industria Distillazione Ossami di Monza), nella quantità del 20 per cento. Trattasi di un prodotto secondario della distillazione secca delle ossa, costituito da un miscuglio di molte sostanze ed in modo parti-

colare da nitrili, pirrolo ed omologhi, basi piridiche e chinoliniche, da idrocarburi, acidi grassi, ecc.

Risultati delle prove: Efficace al 3 per cento contro l'afide farinoso dei peschi, meno contro l'afide rosso (sulle rose) svolge però un odore tanto disgustoso e penetrante che ne ostacola la pratica applicazione. Occorrerebbe una maschera. Innocuo alle diverse parti della pianta.

Preparato n. 3 — A base di ittiobenzina greggia (fornito dalla S. An. Miniere di S. Romedio (Trento), al 25 per cento. L'ittio benzina si ottiene dagli olii di schisti bituminosi: frazionando per distillazione l'olio greggio degli schisti ittiolici di Mollaro (Trentino), si ricava, tra 120° e 220°, l'ittiobenzina, che è caratterizzata dalla presenza di idrocarburi e di composti inorganici ed organici dello zolfo.

Risultati delle prove: Anche usato al 4 per cento sopravvivono afidi verde del susino e del pesco (Hyalopterus pruni). Inoltre ha un odore assai penetrante e disgustoso. Non danneggia le piante.

Preparato n. 4 — Composto con olio leggero di schisto ittiotico al 20 per cento. Si ricava raccogliendo la frazione che distilla fra 220° e 260° dell'olio greggio degli schisti ittiolitici di Mollaro. E' prevalentemente costituito da composti organici ed inorganici dello zolfo. Risultati delle prove: Al 4 per cento poco efficace contro l'afide nero della fava e quello verde del susino. Anche questo prodotto ha odore assai disgustoso e penetrante. Innocuo alla vegetazione.

Preparato n. 5 — A base di benzolo greggio (20 per cento), ed acetone greggio (15 per cento), costituiti prevalentemente di chetoni, aldeide, prodotti solforati (tifene e solfuro di carbonio), basi piridiche e chinoliniche. Risultati delle prove: Col 3 per cento sopravvivono pochissimi afidi verdi (peschi e cavoli), al 4 per cento gli afidi sono tutti morti, ma le foglie sono ingiallite e danneggiate.

Preparato n. 6 — A base di estratto petrolico di piretro al 3 per cento. E' noto che il petrolio estrae dei fiori di alcune composite — detti fiori di crisantemo — delle sostanze a forte potere insetticida ed efficace in modo particolare contro zanzare e mosche. Questi fiori contengono un olio essenziale, una sostanza amara, un'alcaloide ed il Piretrone al quale si attribuisce l'azione insetticida. Risultati delle prove: poco soddisfacenti anche usando il preparato al 4 per cento sia contro l'afide verde che contro il nero.

CONCLUSIONE: — Si sono avuti buoni risultati:

1. — Coi residui della distillazione degli olii minerali, usando al 3 per cento il preparato (composto del 50 per cento) di residui e del 50 per cento di soluzione idro-alcoolica di sapone) sono sopravvisuti pochi afidi verdi e neri.

2. — Con l'olio animale di Dippel o catrame d'ossa efficace al 3 per cento contro l'afide farinoso. Ha odore disgustoso.

3. — Con la miscela di benzolo ed acetone greggio pure al 3 per cento (preparato col 20 per cento di benzolo, 15 per cento di acetone e 65 per cento di soluzione saponosa). Usata contro l'afide verde sono sopravvissuti pochissimi insetti. Una concentrazione maggiore nuoce alle piante.

I preparati 3, 4, 6 hanno dato invece risultati poco soddisfacenti.

Dott. ACHILLE GRIMALDI
Dell'Istituto Sup. Agr. di Perugia.

Ancora degli animali da cortile

A complemento di quanto dicemmo nel precedente fascicolo, diremo ora dell'incubazione, dell'allevamento e delle malattie dei polli,

INCUBAZIONE. — Le uova abbisognano di essere sottoposte ad una data temperatura (40° circa) per un certo periodo di tempo, onde l'embrione possa svilupparsi ed abbiano a schiudersi.

Questa è conosciuta con il nome di *incubazione* o *covatura*, che può essere *naturale* od *artificiale*.

L'incubazione naturale non è per tutte le galline. Quelle che si prestano facilmente all'ingrassamento o che sono abbondanti produttrici d'uova, si adattano mal volontieri a covare ed alcune assolutamente si rifiutano. Le galline che covano si chiamano *chioccie*.

Le tacchine sono ottime covatrici e nell'Italia Settentrionale sono usate come vere macchine da covare.

Le uova destinate all'incubazione, vogliono essere scelte colla maggiore cura, per avere i migliori prodotti possibili. Innanzi tutto è bene avvertire che debbono provenire da galline sane, robuste e presentanti ben accentuati i caratteri tipici di razza. Vogliono avere medie dimensioni, forma regolare e non superare l'età di quindici giorni, conservandole nel frattempo in locale fresco. Se provengono da località lontane, conviene lasciarle riposare alcune ore, prima di porle all'incubazione.

Per avere la sicurezza della provenienza delle uova si fa uno dei *nidi trappola*, specie di cassette nelle quali le galline vanno a deporle e non possono più uscire, in causa di una porticina automatica, che si apre con facilità (o rimane già aperta) dalla spinta della gallina; ma si chiude tosto e non si può riaprire se non dall'allevatore, il quale può fare tutte le osservazioni del caso.

Il locale o camerino, ove si debbono porre i nidi per l'incubazione, deve essere separato dal pollaio, a pianterreno, lontano dai rumori e dalle esalazioni, riparato dalle incostanze del clima, abbastanza asciutto, sufficientemente ventilato.

Il nido destinato alla covatura deve essere ampio e coperto. Le uova si dispongono in un solo strato, le une accanto alle altre. In ciascun nido si porranno 15 uova per le chioccie, 20 a 25 per le tacchine. E' buona cosa lavare prima le uova con acqua tiepida ed asciugarle poi per bene.

Durante la covatura la femmina si toglie dal nido una volta al giorno, nelle ore più calde e si porta all'aperto, fornendole alimento abbondante e nutriente, costituito da impasto di pannello di arachide, riso cotto, patate, foglie di cavolo triturate e grani di orzo, oppure: farina di pane, farina di piselli o di fagiuoli o di fave e polpa di patate disseccata con grani di granoturco. Durante questo tempo, che viene a risultare poco meno di mezz'ora, si coprono le uova, specialmente se la temperatura si mantiene bassa, con una coperta di lana. Trascorsi 10 giorni d'incubazione è utile *sperare* le uova, per osservare se in tutte si è iniziato lo sviluppo dell'embrione. Tale sperazione si compie colla massima facilità mediante una lampada con riflettore dinanzi alla quale si esamina l'uovo. Se questo è fecondo si mostra opaco, ad eccezione della sua parte superiore dove si trova la *camera d'aria*. In tal caso si rimette nel nido; se invece si mostra trasparente, è segno che non è fecondo, e si deve gettare. Il calore che svolge la femmina covante varia da 23° nei primi giorni e da 39° a 40° all'approssimarsi dello schiudimento. La incubazione dura 20 a 21 giorni. Negli ultimi tempi necessita aumentare la sorveglianza, senza però aiutare in qualsiasi modo lo schiudimento. I gusci delle uova schiusi devono essere tolti.

L'incubazione artificiale, ottima per i grandi allevamenti, è destinata a fornire alle uova il calore necessario alla incubazione, mediante sorgenti artificiali.

Le incubatrici constano di una cassa di legno, nell'interno della quale vengono disposti in appositi cassetti, le uova che si vogliono fare schiudere e di apparecchi atti a fornire una temperatura costante e conveniente.

In commercio si hanno parecchi tipi di incubatrici; si debbono preferire quelle a riscaldamento mediante aria calda.

In questo il calore è fornito da una lampada ad alcool, a gas, od a petrolio, che riscalda l'aria, la quale penetra nel locale d'incubazione.

E' anche in uso il riscaldamento elettrico per macchine a grande capacità di uova.

In tutte le incubatrici la temperatura si regola mediante apparecchi automatici che hanno appunto per iscopo di tenere costante la potenzialità colorifica delle varie sorgenti di calore.

La incubazione artificiale permette ad un tempo lo schiudimento di molte uova e di poterla eseguire in qualunque epoca, ottenendo covate di pulcini precoci.

Ma la incubatrice artificiale, se non si sa regolare a dovere, e non si fa funzionare secondo le istruzioni relative, si ottengono cattivi risultati relativamente alle percentualità di nascite.

La mortalità del pulcino è frequente o per l'incostanza della temperatura d'incubazione, o per incompleto arieggiamento dell'interno della camera d'incubazione, o per troppo secchezza dell'aria.

Il buon esito dell'incubazione artificiale dipende anche dall'età delle uova; per quella naturale possono essere usate uova di 15 a 20 giorni, mentre in quella artificiale non debbono avere più di 10 giorni.

ALLEVAMENTO. — Appena schiusi i pulcini, occorre farli asciugare, cosa che naturalmente si fa colla chioccia ed artificialmente colle *asciugatrici* o *madri artificiali*.

Queste consistono in un ambiente riscaldato, nel quale si raccolgono i pulcini. Il calore necessario è ottenuto mediante lampade a petrolio, ad olio, a carbone, o mediante la circolazione di acqua calda.

I pulcini sono sensibilissimi al freddo, causa principale della loro mortalità. Nei primi due giorni debbono rimanere nel riparto riscaldato. Una temperatura di 30° a 35° è opportuna per i pulcini di una settimana circa e nelle due settimane successive sarà sufficiente una temperatura di 27° a 29°. In questo periodo, e nei seguenti, è necessario lasciare ai pulcini libero accesso al riparto riscaldato, onde abbiano a muoversi agevolmente e possano trovare una temperatura inferiore.

Nelle successive settimane il pulcino abbisogna di una minore quantità di calore.

Se l'allevamento coincide colla buona stagione, occorrerà la macchina solamente averla accesa nella notte.

Nel primo giorno non si dà loro alcun alimento. Alla fine del secondo giorno si somministra il primo pasto. Il cibo più opportuno per questo è il pane secco grattugiato, mescolato a cicoria finamente trinciata, distribuendola sopra un'assicella di legno. Al terzo giorno al pane grattugiato si aggiunge uovo sodo finamente triturato, semi di frumento e di canapa triturati ed insalata finamente tagliuzzata, il tutto impastato con acqua e latte. Alcuni considerano come base d'alimentazione dei pulcini nei primi giorni la farina d'orzo con latte bolito, che può rimanere costantemente nella mangiatoia dei pulcini. In questi primi giorni giova tenere sequestrata la chioccia sotto apposito gabbione, dal quale i pulcini abbiano però libera entrata ed uscita. Nel quinto giorno si può lasciare in libertà la chioccia, ma il cibo è bene sia sempre sotto il cesto, dove i pulcini possano recarvisi quando loro aggrada.

Durante i primi otto giorni si daranno tre pasti al giorno, escluso il pastone di farina d'orzo, che deve sempre essere a loro disposizione:

1° pasto, di buon mattino: riso cotto nel latte bollito;
2° pasto, al mezzogiorno: miglio e panico;
3° giorno, verso le quattro: come al mattino.

I pulcini devono avere sempre a loro disposizione acqua freschissima, pulita ed in abbondanza. A loro non deve mancare la verdura.

Entreranno inoltre nella razione le sostanze carnee, dapprima in piccola quantità, un gramma giornalmente per capo in seguito si aumenta di alcun po' la dose. Le crisalidi dei bachi da seta finemente pestate ed in genere tutti gli insetti allo stato larvale o di adulto, i molluschi, vermi, ecc., rappresentano l'alimento più adatto ai pulcini. Vanno somministrate nel pastone, lasciato in permanenzanel nido del pollame.

Per avere pulcini robusti edi grande sviluppo, occorre mescolare ai pastoni una dose difosfato alimentare assimilabile, nella dose di circa mezzo grammo per ogni animale.

Se si vedono i pulcini tristi, che mangiano di mala voglia, si vedrà, esaminando ilcapo, che sono invasi da una quantità di parassiti e particolarmente il *pidocchio pollino* (*Lipeurus caponis*) (fig. 4), chebisogna combattere, cosa facile a raggiungersi con qualche polvere insetticida, fra le quali pongo in prima linea la *polveredi piretro* o *razia*.
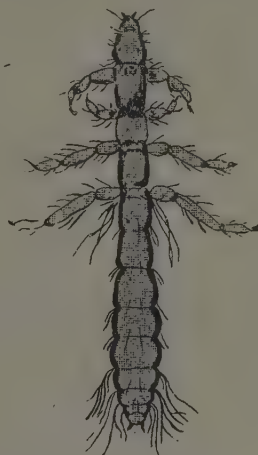
Fig. 4. - Pidocchio pollino.

Altre volte la tristezza è dovuta dall'essere l'apertura anale otturata dalle feci disseccate. In questo caso bisogna lavare con un po' di acqua tiepida fino alla completa scomparsa delle feci accumulate, ed ungere poi con un po' di olio d'oliva.

Se il pulcino sbadiglia, è segno che ha nella gola dei verniciattoli (fig. 5), che si possono togliere facilmente con una pinzetta e gli si fa inghiottire per alcuni giorni un pezzetto di canfora della grossezza di un piccolo pisello.

Dopo un mese circa i pulcini si separano dalla madre. Raggiungono il completo sviluppo al quinto mese. Da principio debbono essere liberi, in seguito si possono tenere in uno spazio chiuso da uno steccato.

Il cibo deve essere sano, nutriente e variato.

Le razioni alimentari variano a seconda il genere di polli e la destinazione loro.

Il Chenevard suggerisce alcune formole di razioni che meritano di essere conosciute:

a)	Grani	— Canapa	gr.	20
	Impasto	— Insetti	»	45
		Crusca di mais	»	45
		Polpa di patata essicata	»	40
		Erba medica trinciata	»	30
b)	Grani	— Avena	gr.	40
	Impasto	— Cascami di carne	»	6
		Farina d'orzo	»	35
		Polpa di barbabietole	»	35
		Erba medica trinciata	»	60
c)	Grani	— Orzo	gr.	40
	Impasto	— Panello d'arachide	»	20
		Riso cotto pesato secco	»	50
		Patate	»	50
		Foglie di cavolo trinciate	»	30
d)	Grani	— Mais	gr.	20
	Impasto	— Farina di pesce	»	20
		Farina di piselli	»	30
		Polpa di patate disseccata	»	75
e)	Grani	— Avena	gr.	20
	Impasto	— Panello di arachide	»	20
		Pane secco	»	50
		Crusca di frumento	»	50
		Foglie di cavolo tritate	»	30

A tutte queste razioni egli consiglia l'aggiunta di 4 a 5 grammi di gusci d'ostrica ed anche un grammo di carbone di legna.

Le razioni invernali devono essere di alcun po' aumentate;

Si può sostituire al panello di arachide da 30 a 40 grammi di farina di crisalidi di bachi da seta. Alle foglie di cavolo si possono sostituire foglie di erba medica trinciata.

Anzichè usare ostriche tritate nella proporzione del 5 % circa, è bene usare, nella stessa proporzione, una miscela così composta:

Farina d'ossa	parti	4
Farina di osso di seppia	»	4
Carbone di legna	»	1
Sale di cucina	»	1

Un miscuglio, che nella pratica ha risposto abbastanza bene, è il seguente:

Crusca	gr.	100
Cruschello	»	100
Farina di mais	»	100
Farina di avena	»	100
Panello di lino	»	50
Farina di carne	»	100

A questa è bene aggiungere il 4 al 5 % di sostanze minerali e l'1 % di sale di cucina.

Il latte scremato ed il latticello sono ottimi per le galline, sostituendo in parte l'elemento carneo.

Fig. 5. - Vermi nematodi.

La continua somministrazione di impasti risulta poco igienica e questi dovrebbero sempre essere molto asciutti.

Il nutrimento è bene che sia lasciato in permanenza al pollame.

L'ortica essiccata risulta molto vantaggiosa nella costituzione delle razioni.

I polli sono onnivori, quindi si possono mantenere con una spesa limitata.

La deposizione delle uova è favorita dall'alimentazione a prevalenza di grani.

Le galline hanno bisogno di molta libertà.

Qualora si voglia somministrare l'alimento a periodi fissi, è bene ricordare che la somministrazione vuole essere fatta sempre alla medesima ora ed allo stesso posto, in vicinanza al pollaio, in luogo quieto e tranquillo. Accanto vi siano gli abbeveratoi con acqua pura e fresca.

Una gallina in otto mesi all'anno, tolti cioè: ottobre, novembre, dicembre e gennaio, può dare in media:

Nel 1° anno	da 20 a 30	uova
Nel 2° anno	da 100 a 125	»
Nel 3° anno	da 120 a 135	»
Nel 4° anno	da 100 a 120	»
Nel 5° anno	da 60 a 80	»

La gallina può vivere fino a 12 anni.

CASTRAZIONE. — Un pulcino a tre o quattro mesi può essere castrato, onde meglio possa essere utilizzato per l'ingrasasmento.

La castrazione si fa al principio dell'estate, scegliendo un giorno fresco. E' fatta d'ordinario dalle contadine, le quali operano con sistemi primitivi e tradizionali, trascurando completamente le pratiche di disinfezione e quindi andando incontro a non pochi insuccessi.

Non è operazione difficile; ma le precauzioni non devono mancare.

Gli animali che vengono castrati, si depongono con cura in luogo chiuso, per un paio di giorni, somministrando loro un po' di molica di pane inzuppata nel vino.

In seguito si lasciano liberi cogli altri.

INGRASSAMENTO. — Per l'ingrassamento dei polli si possono seguire due metodi:

a) Fornire una ricca alimentazione ai polli tenuti in recinto;

b) Tenere gli animali entro stie, separati gli uni dagli altri. Ognuno deve essere chiuso in una speciale gabbia della larghezza di 25 cm. e dell'altezza di 30 a 35 cm. Queste devono essere tenute in luogo piuttosto caldo e poco illuminato, onde i soggetti abbiano a rimanere nella loro massima tranquillità.

Col primo sistema si ottengono animali meno grassi, ma la carne è più saporita.

Col secondo metodo, essendo gli animali chiusi in luogo oscuro, stretto, lontano dai rumori, assimilano maggiormente. A questi si fornisce in tre o quattro volte l'alimento costituito di impasti di farine di varia natura con latte, non fornendo alcuna bevanda. Col progredire dell'ingrassamento, diminuendo l'appetito, si compie la somministrazione forzata del cibo usando o le mani o speciali pompette provviste di un lungo tubo.

In tal modo si raggiunge l'ingrassamento voluto in una ventina di giorni, o poco più.

D. PINOLINI.

Appunti di coniglicoltura

Si annette troppo poca importanza alla qualità dei conigli che si acquista. Sovente si ricerca troppo il buon mercato — Scrive il Comm. Ugo Bassi — una cattiva partenza è sovente causa di rovina. I piccoli nati da una cattiva coppia muoiono dopo lo slattamento o restano magri e rachitici. E' l'insuccesso futuro certo. Se si acquistano dei giovani allo slattamento, per ragione d'economia, bisogna assicurarsi della buona salute dei genitori.

Bisogna anche comprare questi giovani da maggio a settembre.

Io preferisco acquistare dei soggetti di 6 mesi: si vede meglio ciò che si possiede. Una volta organizzata la conigliera, bisogna pensare a sostituire le vecchie madri. Non si devono mai lasciar invecchiare le coniglie riproduttrici. Infatti quando hanno più di due anni di età, accettano difficilmente il maschio, la loro fecondità diminuisce e diventano sovente cattive nutrici. Nè bisogna lasciarle ingrassare perchè le coniglie grasse sono generalmente sterili e mediocri lattifere. Gli accidenti di parto sono inoltre molto da temere nelle coniglie grasse. Io rinnovo il mio stok ogni anno per metà. Scelgo i miei riproduttori fra le nidiate di aprile e di maggio. Ricerco sopratutto il più grosso e il più vigoroso; elimino naturalmente le cattive tinte, e gli altri difetti. Ricerco le grosse teste quadrate nei maschi e la lunghezza del corpo nelle femmine nelle razze giganti.

Per assicurarsi che una femmina è piena, molti la riportano al maschio dopo 15 giorni. Generalmente essa lo rifiuta se è stata fecondata effettivamente la volta precedente. Questo procedimento non è sicuro. Ho visto delle femmine rifiutare il maschio la seconda e la terza volta; ne ho visto altre accettarlo ogni volta e in capo a 30 giorni nè le une nè le altre partorire.

Consiglio di portare la coniglia al maschio otto giorni prima dello slattamento, vale a dire 6 settimane dopo il parto e di ricominciare l'operazione più volte a uno o due giorni di intervallo.

La carne dei conigli selvatici è più succulenta e più compatta che quella dei conigli di conigliera; quando si vogliono avere dei soggetti dalla carne profumata, delicata e di gusto superiore si fa loro mangiare del timo od altra erba aromatica, o delle bacche di ginepro di cui il coniglio è assai ghiotto e sono molto indicate per comunicare alla carne del coniglio un gusto gradevolisismo. Basta dare queste piante aromatiche al coniglio per un certo tempo prima di ucciderlo.

Le femmine sul punto d'essere madri sono generalmente poco famgliari e dipende dall'allevatore il renderle più famigliari onde curarle più facilmente ed evitare gli accidenti provocati dalla paura.

In primo luogo bisogna sempre evitare i movimenti bruschi ed inutili per quanto sia possibile, e curare gli animali da sè stessi o quanto meno farli curare sempre dalla stessa persona.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli generali per marzo

NEL CAMPO. — La scelta e la preparazione delle sementi per i grani marzuoli dovrà farsi con le stesse cure usate per quelli autunnali. Si dia la preferenza alle varietà resistenti alle malattie e inallettabili, si badi alla purezza delle varietà ed al buon grado di germinabilità delle cariossidi, la quale non raramente viene compromessa o per difettosa conservazione del cereale o per trattamenti troppo protatti e violenti, oppure per la pratica del cosidetto confettamento.

La disinfezione contro le crittogame è preferibile sia fatta con la concia a secco, mediante polveri cupriche o mercuriche, le quali non menomano le virtù germinative delle cariossidi.

I semi affidati in questo periodo al terreno corrono più che mai il rischio di essere divorati dagli animali granivori perciò sarà opportuno trattarli con sostanze di odore ripugnante, come decotto di ellebora e petrolio greggio.

NEI TRIFOGLIAI E MEDICAI. — Si tenga d'occhio l'eventuale comparsa della cuscuta, per poter immediatamente procedere alla distruzione dei facolai di infezione, anche riscontrati su piante spontanee od erbacce dei fossati e dei margini di campi, sia pur non coltivati a foraggio. Le piante avvinte dalla cuscuta si tagliano e con esse tutte quelle che sono in una zona di 50 cm. di raggio per maggior sicurezza di eliminazione del parassita, quindi, raccoltele al centro dell'area, si bruciano, irrorando poi il terreno con bisolfito di sodio al tre per cento (20 litri di soluzione per mq.).

NELLA VIGNA. — Sul finire del mese dal terreno fuorescono le larve delle Nottue, che hanno svernato e si dànno a divorare i teneri germogli della vite. Il modo più conveniente per tenerle lontane, insieme a molti altri dannosi insetti, consiste nel collocare alla base dei ceppi gli anelli vischiosi, come consigliammo a suo tempo per gli alberi da frutto contro la Falena sfogliatrice e la Falena autunnale. Non si trascuri ciò nonostante la concia diretta agli insetti, pur sempre utilissima. Nella potatura si distruggano al fuoco i tralci affetti da *rogna (Bacillus ampelopsorae)* o minati dall'*Apate (Sinoxylon bispinosum)*, non trascurando un trattamento con polisolfuri alcalini al 4 per cento, se si riscontrasse presenza di *Coccidi* o di *fumaggine.*

NEL FRUTTETO. — Molte piante fruttifere (pesco, albicocco, susino, kakì) vanno, oltre al gelso, soggette di frequente all'attacco del Coccide *(Diaspis pentagona)*, che riveste con scudetti femminili banchi a follicoli maschili candidi a strati sovrapposti, quasi tutta la pianta, se è giovane, od i ranni più recenti, se la pianta è di parecchi anni, facendola nel primo caso essiccare, nel secondo rendendola improduttiva. Il mese di marzo è il più adatto per combattere con un mezzo naturale questo temibile e diffuso parassita, disseminando, ove occorra, il suo endofago la *Prospattella Berlesei*, il che si fa legando alla pianta colpita, rametti di gelso infestati da Diaspis, delle quali diverse siano parassitate.

Dalla fine del mese in poi è conveniente somministrare a diversi Imenotteri e ditteri (*Tentredine e Mosca delle foglie di pero)* in via di sciamare, delle sostanze zuccherine avvelenate per evitare che infestino con le loro uova i nuovi germogli ed i frutticini.

Gioverà pure eseguire su tutti i fruttiferi un trattamento generale con poltiglia bordolese all'uno per cento, cui si aggiungerà il due per cento di estratto di tabacco.

NELL'ORTO. — Si faccia qualche polverizzazione con polvere di tabacco e calce a quelle piante, che possono essere attaccate da insetti (pulce di terra, gorgoglioni) o da limacce. Si aspergano con latte di calce all'1 per cento contenente tracce di solfato di rame, gli spinaci, le insalate, i carciofi soggetti alla *peronospora.*

Nei letti caldi si faccianotrattamenti con poltiglia bordolese a 0,5 per cento per prevenire varie crittogame sulle piantine animali.

NEL GIARDINO E NELLA SERRA. — Alle rose, ai gelsomini, alle palme agli evonimi e altre piante infestate spesso da *coccidi* e da *micromiceti parassiti*, si somministri in più riprese, una soluzione di polisolfuri alcalini al 4 per cento. Questa stessa soluzione, ma al 2 per cento, va irrorata sulle acacie, che così facilmente vanno soggette alla grave infestazione delle *Iceria*, coccide rosso-scuro con un lungo sacco ovigero bianco solcato per il lungo. Più tardi si penserà alla diffusione del suo naturale nemico predatore il *Novus cardinalis.*

Nelle primule, begonie, gerani, ranuncoli, tenuti in serra, la poltiglia solfocalica va pure distribuita finemente alla diluizioned el'1,5 per cento per evitare la muffa grigia (*Botrytis vulgaris*). E' consigliabile inoltre l'aerazione della serra nelle ore di sole e più calde della giornata ed una moderata concimazione organica, rinnovando spesso a terra nei vasi di cultura.

Le foglie di violetta, con il margine arricciato, debbono subito essere tolte e bruciate perchè contengono nella galla le larve del parassita, cioè della piccola mosca *Perrisia affinis.*

Dott. V. BONGINI

CONSIGLI TECNICI PER L'OLIVETO. — La freschezza del terreno nel periodo precedente alla fioritura assicura l'allegazione e la conseguente produzione. Conviene quindi eseguire tutti i lavori che tendono a trattenere l'acqua piovana — vedi mese precedente — sia arginando l'acqua che scorrerebbe sul tereno sino a fossi di scolo, sia ancora adducendola sul terreno olivetato dai terreni vicini. Naturalmente il consiglio vale per terreni collinari, che sono generalmente aridi, o per la regione meridionale, ove persiste siccità.

C. CAMPELL

CONCIMAZIONI CHIMICHE. — Entro la prima decade del mese viene in genere effettuata la concimazione chimica negli oliveti, mentre quella organica è più conveniente sia effettuata in autunno. I principi fondamentali che debbono guidare l'ovicoltore possono così riassumersi:

Concimare gli olivi ogni anno, alternando le concimazioni organiche con quelle chimiche.

Non effettuare la concimazione organica nell'anno in cui si attua una potatura invernale piuttosto energica.

Non ripetere per sistema la concimazione organica per più anni di seguito.

Seguendo questi crteri si favorisce lo sviluppo della frasca che darà frutto l'anno successivo, e si provvede alla nutrizione del frutto che la pianta porterà nell'annata. Rammentiamo una formula che mette in relazione la concimazione con la potatura con profitto applicata diffusamente:

1. anno — potatura ordinaria — concimazione chimica con perfosfato o scorie, solfato o cloruro potassico, solfato ammonico o cianamide, in dose ridotta, da spandersi in autunno o in primavera.

2. anno — rimonda invernale — concimazione con letame o pecorino, addizionato di perfosfato, da interrare in autunno.

3. anno — potatura ordinaria — concimazione chimica come al primo anno, con aggiunta di un concime azotato in maggiori proporzioni che non al 1. anno.

4. anno — rimonda invernale — sovescio di leguminose concimate alla semina.

Se il terreno è povero di calce, si potrà aggiungere alla concimazione chimica gesso agricolo. La qualità di concimi varia con la grandezza e la forza delle piante. Su ogni ettaro di terreno ad oliveto esclusivo vanno somministrati in media da 120 a 150 quintali di letame di stalla o pecorino, addizionati a quintali 2 a 3 di perfosfato minerale; quintali 5 a 8 di perfosfato minerale o di scorie Thomas; quintali 1,5 a 2 di nitrato o solfato ammonico o cianamide; quintali 5 a 10 di geso, secondo la natura del terreno. Se gli olivi sono sparsi, si calcola quanti ne potrebbero entrare in un ettaro, si divide la quantità dei concimi destinati ad un ettaro per il numero delle piante e si ha la quantità da somministrare a ciascuna.

R. LUPI

NELL'OLEIFICIO. — Generalmente se, non è già terminata in febbraio, si chiude con questo mese la campagna olearia. E' indispensabile procedere alla pulizia ed all'ordinamento di tutto il materiale oleario, liberandolo con lavaggi di soluzioni di soda, dalla untuosità, dalla morchia, dalla sarsa, ecc., per impedire che si renda puzzolente, che si arruginiscano le parti in ferro, ecc. Si debbono togliere i pistoni dalle presse, smontare le pompe sgrassare e lavare bene i fiscoli ancora in buono stato, e pulire, imbiancare ogni parte dei locali.

F. BRACCI

Il Premio di Roma per nuove varietà di rose

Allo scopo di contribuire alla diffusione ed al miglioramento delle varietà di rose, il Governatore di Roma istituisce il Premio di Roma per le migliori varietà di rose, consistente in due medaglie d'oro, di cui una per la più bella novità italiana, l'altra per la più bella novità straniera.

Il concorso avrà luogo ogni due anni, a cominciare dal 1933.

I partecipanti al concorso dovanno far pervenire alla Direzione dei Giardini del Governatorato, Villa Umberto I, Roma, 5 esemplari delle varietà presentate, che dovranno rimanere in posto fino al novembre dell'anno successivo, onde permettere alla giuria di studiare durante due annate.

La Commissione giudicatrice verrà nominata dal Governatore, e comprenderà 6 membri stranieri, rappresentanti della Società dei rosicoltori di Francia, Germania, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti.

Per le piante inviate dai rosicoltori stranieri il Governatorato rimborserà le spese di dogana.

I concorrenti dovranno osservare le norme seguenti:

Le piante di ciascuna varietà porteranno una etichetta con un motto o delle maiuscole (in sostituzione del nome del concorrente), un numero (in sostituzione del nome della varietà), e le prime lettere della classe alla quale la varietà appartiene: *T* = The; *H. T.* = Ibrida di The; *H. R.* = Ibrida rifiorente; *P* = Pernettana; *M* = Multiflora; *S* = Sarmentosa; *W* = Wihuraiana. Motto (o maiuscole) e numero, saranno riportate sull'esterno di una busta chiusa e sigillata, la quale conterrà l'indicazione del nome, cognome e residenza del presentatore, ed, eventualmente, il nome della varietà.

Questa busta dovrà essere indirizzata alla Direzione dei Giardini del Governatorato, che avrà cura di distruggere quanto può servire a riconoscere il concorrente, da parte della giuria.

Le piante di ciascuna varietà saranno accompagnate da un foglio contrassegnato con lo stesso motto (o maiuscole) e il numero, e contenente la dichiarazione che la varietà non è stata ancora posta in commercio al momento dell'apertura del Concorso prossimo, l'indicazione della razza, della parentela, la descrizione, i caratteri speciali, e tutte quelle notizie che il concorrente riterrà utili ai fini di specificare con precisione la nuova varietà.

Il Comitato Permanente del Grano

Il Comitato Permanente del Grano nel corso dell'ultima seduta, tenutasi al dicastero dell'Agricoltura e Foreste, sotto la presidenza del Ministro Acerbo, ha compiuto un attento e diligente esame di tutte le questioni che in questo momento interessano maggiormente l'agricoltura nazionale. L'attenzione del Comitato si è rivolta non solo sulla situazione delle culture granarie e sull'andamento dei mercati in relazione ai recenti efficaci provvedimenti adottati dal Governo a favore dell'agricoltura, ma ha avuto altresì per oggetto l'attento e completo esame di tutte le questioni dalla cui soluzione l'agricoltura nazionale può trarre un sicuro ed efficace beneficio.

Fra le decisioni adottate di particolare interesse deve considerarsi quella con cui s'invitano le Commissioni provinciali di propaganda granaria ad assumere iniziative intese a favorire il più possibile l'incremento delle concimazioni in copertura, specialmente da parte dei piccoli agricoltori operanti in zone disagiate o in difficili condizioni ambientali. Si è rilevato in proposito come il costo dei concimi azotati venga ad essere più oneroso per gli agricoltori delle zone montane, in quanto gravato del prezzo di trasporto dal luogo di vendita a quello dell'uso e come tale maggior costo, non possa molte volte essere sostenuto, dagli agricoltori che si trovano in condizioni di maggiore necessità.

In seguito alla decisione adottata dal Comitato del Grano, tale situazione di sfavore sarà eliminata. Gli agricoltori che si trovano nelle predette condizioni, otterranno un contributo pari al costo del trasporto e saranno quindi messi nella possibilità di effettuare, senza alcun maggior prezzo, le concimazioni azotate particolarmente necessarie nell'attuale momento delle culture granarie. In proposito il Ministro dell'Agricoltura e Foreste diramerà nei prossimi giorni precise istruzioni alle Commissioni provinciali di propaganda granaria.

Nessuna precisazione può ancora farsi circa la durata della proroga del Concorso Nazionale Zootecnico, che sarebbe venuto a scadere col 30 novembre 1933. Una decisione in proposito sarà presa subito dopo il prossimo raccolto granario. Solo in tale epoca gli organi competenti avranno a loro disposizione tutti gli elementi per potere utilmente decidere sulla durata della proroga.

Per quanto si riferisce infine al riesame del regolamento del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano e ai compiti affidati alla Sottocommissione appositamente nominata possiamo precisare che allo scopo di venire sempre più incontro alle benemerenze degli agricoltori che hanno partecipato in misura sempre maggiore al Concorso sarà esaminata l'opportunità di aumentare il numero dei benemeriti rurali da ammettere al premio.

Avviso pei ritardatari nella rinnovazione abbonamento 1932

Il nostro ultimo appello ha fatto sì che la maggior parte dei «ritardatari» si è affrettata a rinnovare l'abbonamento pel 1932.

Ne rimangono tuttavia ancora un certo numero a cui rivolgiamo nuovamente viva preghiera, nel loro interesse, di mandarci al più presto le L. 24. *E ciò per due motivi*: 1° *Dal* 12 *prossimo marzo inizieremo le riscossioni postali e dovremo forzatamente mettere a carico dei «ritardatari» colle* L. 20 *anche le* L. 2,80 *che la Posta esige da per tale servizio di riscossione. —* 2° *Essi correranno il rischio di non più ricevere in premio franco il ns.* Almanacco degli Agricoltori 1932, *la cui edizione, malgrado la grandissima tiratura fattane, sta per essere completamente esaurita.*

*Il successo dell'*Almanacco degli Agricoltori *di quest'anno è stato veramente grandioso.*

FRA RIVISTE E GIORNALI

OLIO NUOVO CHE HA SAPORE DI MUFFA. — Le cause probabili? Certamente mancata pulizia di tutti gli attrezzi con i quali è venuto a contatto l'olio. Se ciò va escluso perchè la pulizia fu osservata, la muga si deve attribuire o all'aver tenute le olive prima di macinarle in luoghi senza luce, senza aria o addirittura non puliti quindi muffiti, o, come è più probabile e quasi certo, all'impiego di fiscoli dell'anno passato non sottoposti a preventiva accurata lavatura e disinfezione. Noi non consiglieremmo mai di usare questi fiscoli, nemmeno quando si lavino e si disinfettino, chè è difficile eliminare da essi le possibilità di infezioni, e se ciò fosse raggiunto, resterebbe sempre il fatto che essendo l'olio un liquido porosissimo, facilmente assorbe odori di qualsiasi natura.

Il rimedio? Non è cosa facile suggerirne uno che sia effettivamente efficace, senza per questo danneggiare l'olio stesso, essendo questo anche facilmente alterabile. Si dovrebbe lavarlo. Ma questo procedimento per dare il risultato sul quale si fa assegnamento, dovrebbe essere applicato a mezzo di macchinari o attrzzi razionali. E allora, suggeriamo di ricorrere ad una cura in verità molto energica quanto efficace; rimacinare l'olio con sansa fresca, della migliore qualità. Disfarla completamente, passarla alle macine (frantoio), versando l'olio difettoso nella proporzione di parti 20-30 ogni 100 della prima (sansa). Dopo avevr rimacinato il tutto per una buona mezz'ora regolarsi come nei casi normali, cioè riempire i fiscoli, che devono essere sanissimi sottoponendoli all'azione del torchio.

(*Corriere Agric. Comm.*).

LA SOLFORAZIONE DEI FUSTI NEI QUALI SI TRAVASA IL VINO. — E' molto difficile stabilire quanta anidride solforosa può disciogliersi nel vino che viene immesso in fusti vuoti solforati con micce di zolfo. Intanto è noto che lo zolfo bruciando sviluppa anidride solforosa in quantità doppia del proprio peso. Ma durante la combustione ed ancor più durante il travaso, molto gas solforoso sfugge dal cocchiume e si disperde; e soltanto l'analisi, eseguita dopo il travaso, potrebbe precisare la percentuale di SO_2 restata nel vino.

Medie? Molto variabili e quindi assai poco concrete nei loro risultati. Ad es. Moreau e Vinet trovarono in una miccia di 38 gr. bruciata, questi residui: supporto gr. 1,48; zolfo colato gr. 9,67. Si erano bruciati solo gr. 26,85 di zolfo colla produzione di gr. 53,70 di acido solforoso. Il vino, subito dopo il riempimento del fusto ne conteneva solo gr. 17,5 per « barrique » di 220 litri. La perdita di anidride solforosa era stata di gr. 36,3 ossia di circa 2/3 dello zolfo utilizzabile, e 3/4 della miccia.

Certo, però, che usando micce senza sgocciolìo ed avendo — pei fusti non molto grandi — la precauzione di immettere prima poco vino nel fusto pieno di SO_2, e poi di otturare il cocchiume di SO_2 nella massa del vino.

(*Il Coltivatore*).

PER DISTINGUERE I CEREALI IN ERBA. — I caratteri distintivi dei cereali si fondano sulle dimensioni, lo stato di superficie, la continuità del margine della *guaina;* sulla forma, grandezza, dentatura e pubescenza della *ligula;* sulla consistenza, ampiezza, colorazione, numero delle coste della *lamina* o *lembo*.

Frumento. — Ligula allungata e arrotondata con denti acuti, setacei. Il lembo alla sua origine abbraccia il culmo mediante due denti forniti di radi peli. La lamina porta 11-12 coste. Colorazione verde chiaro.

Segale. — Ligula corta con denti brevi, triangolari. La base del lembo è arrotondata. Le foglie sono rossastre e portano peli morbidi. Nella lamina si contano 11-13 coste.

Avena. — Ligula corta e ovale con denti acuti setacei. La base del lembo è priva di denti. Le guaine si arrotolano generalmente a destra, contrariamente a quanto avviene per le altre cereali. Lembo con 11-13 coste. Colorazione verde-chiaro o rossastra.

Orzo. — Ligula allungata ed acuta a denti larghi, triangolari. La base del lembo porta denti con peli radi che abbracciano il culmo come nel grano. Lamina foliare larga, di colore verde-chiarfo, fornita di 18-24 coste.

(*L'Agricoltura di Pesaro-Urbino*).

CONTRO LA ROGNA DELLA VITE. — Per quanto si sia detto e ripetuto, non tutti credono che la rogna della vite debba essere seriamente combattuta. Anche giorni fa, in quel di Farra di Soligo, abbiamo avuto occasione di notare molte viti giovani colpite fortemente dalla rogna. Questa è la buona stagione per fare i trattamenti: bisogna asportare i tralci con i tumori, *bruciandoli*, e spennellare poi le ferite con una soluzione di solfato acido di ferro al 20 per cento e ricoprendo con mastice.

(*Gazzetta del Contadino*).

RULLATE I FRUMENTI. — La rullatura del frumento è operazione indispensabile: il gelo solleva le radici di molte piantine che così periscono. Il rullo, passando sopra il seminato, comprime il terreno ed assesta le adichette delle piante che vengono rimesse in condizioni di poter svilupparsi e crescere.

La rullatura del frumento è operazione antica, fu più o meno trascurata coll'avvicendarsi dei tempi, ed oggidì la nuova tecnica agraria l'ha posta nel dovuto onore come operazione indispensabile alla coltura del grano.

(*Contadino marca Trevisan*)

Pertanto la rullatura porta due ordini di benefici:

1.) Provoca la emissione di nuove radici, assicura la vitalità e la loro piena funzione;

2.) favorisce l'accestimento.

(*Agricoltore Veneziano*)

CONSIGLI PRATICI PER I NUOVI IMPIANTI. — Secondo un vecchio detto « le radici debbono sentir suonar le campane », ma tra i nostri agricoltori è invalsa ancora la abitudine di impiantare le piante fruttifere ad una profondità eccessiva, e la cattedra nella sua opera diuturna di propaganda trova difficoltà enormi nel convincerli dell'assurdità di tale sistema.

Molti credono in tal modo di evitare o almeno di ridurre le dannose conseguenze che derivano alle piante dalla siccità, ma l'impiantare profondo porta danni tutt'altro che trascurabili, e tali che in molti casi compromettono la buona riuscita dell'impianto.

Quante volte sentiamo l'agricoltore lamentarsi dello scarso sviluppo e della scarsa produttività delle piante, e quante e quante volte tali inconvenienti vanno proprio ascritti alla eccessiva profondità alla quale esse vennero messe. Il terreno va mosso molto profondamente, quasi direi il più possibile, ma l'impianto deve essere fatto superficiale, altrimenti le piante hanno uno sviluppo deficiente in quanto le radici debbono crescere e consolidarsi in un ambiente ove è scarsa la circolazione dell'aia, tanto necessaria per la funzione che esse sono chiamate a svolgere.

In materia di profondità non è possibile dare indicazioni precise anche perchè essa è in rapporto alla compattezza o meno del terreno; tuttavia le piante provenienti dai vivai è consigliabile porle ad una profondità superiore di 3-4 cm. a quelle che esse avevano in vivaio, tenendo però presente che se l'impianto viene fatto in terre compatte la profondità dovrà essere minore.

L'impiantare superficialmente sarà utile anche al fine di conseguire più efficaci risultati dai lavori colturali e dalle concimazioni.

(*La famiglia Agrcola*).

UN NUOVO SISTEMA DI SGRANATURA DEL RISO. — L'Istituto internazionale di Agricoltura ha pubblicato una breve relazione su un nuovo sistema di sgranatura del riso effettuata al Tonkino per mezzo delle ruote di un trattore. Questo metodo per la preparazione del risone e della paglia, consiste nel far passare sopra strati di riso da trebbiare, un trattore con ruote munite di listoni di aderenza: il trattore passa sul riso quattro volte di modo che il riso è pressato con forza, le spighe e gli steli subiscono un forte sfregamento, e alla fine di questa prima operazione i 3 quarti almeno dei grani sono separati dalla paglia; il lavoro viene poi proseguito per ottenere la sgranatura delle striscie laterali. Si stima che questo metodo presenti il vantaggio di esigere solo la metà della mano d'opera necessaria alla trebbiatura e permetta di runire la paglia in cumoli immediatamente dopo la sgranatura; la proporzione dei grani di riso che rimangono nella paglia risulterebbe molto minore di quella constatata lavorando con la trebbiatrice.

(*Ceres Italica*)

ECHI DI CRONACA AGRARIA

GLI ALBI DEGLI ESPORTATORI ORTO-FRUTTICO-LO-AGRUMARI. — Una legge pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» dispone che presso ciascun Consiglio provinciale della economia è istituito un «Albo per gli esportatori di prodotti orto-frutticoli agrumari, di essenze agrumarie di fiori». Possono chiedere l'iscrizione all'Albo i commercianti, i produttori, nonchè le cooperative ed enti che raggruppano i produttori a qualunque nazionalità appartengano e la cui principale azienda abbia sede nella provincia e che, sia singolarmente, che in società con altri, intendono spedire all'estero i prodotti di cui al comma precedente.

IL COMMERCIO DEL BESTIAME E DELLE CARNI. — Si è riunito per la prima volta il Comitato tecnico nazionale per il commercio del bastiame e delle carni, istituito in seno alla Confederazione del commercio, per esaminare alcuni problemi di categoria, ed in particolare quelli inerenti alla percentuale di bestiame estero ammesso alla macellazione ed alla applicazione delle recenti disposizioni per l'importazione delle carni fresche e refrigerate. A conclusione della discussione, presieduta dal direttore degli affari generali comm. Bruni, assistito dal dott. Castellano, il Comitato ha formulato due ordini del giorno che illustrano il pensiero della categoria sui problemi presi in esame; ed ha predisposto il piano di lavoro da sviluppare. Alla riunione hanno preso parte il cav. Costa di Bologna testè nominato presidente del Comitato tecnico nazionale per il commercio del bestiame e delle carni; il cav. Amoretti di Parma, presidente del Comitato tecnico nazionale delle macellerie, il cav. Penagini di Milano, il cav. Francini di Roma, il rag. Donati di Firenze, il rag. Galloni di Reggio Emilia, il cav. Mosso di Torino ed il rag. Fedeli di Roma.

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE PERMANENTE DELLA BIETICOLTURA. — Ha avuto luogo ad Heidelberg la sesta conferenza internazionale dei bieticultori europei. Il dott. De Vecchi rappresentante della Delegazione italiana, ha esposto le ragioni storiche, pratiche e contingenti che hanno portato i bieticultori europei alla costituzione definitiva della loro associazione e ha tracciato le linee basilari del loro istituto, dando le norme per il suo funzionamento pratico e per il coordinamento delle loro attività nelle singole associazioni nazionali, sia ai fini della difesa della bieticoltura contro la canna da zucchero, sia per i rapporti con l'industria trasformatrice. Il Congresso decide la costituzione dell'Istituto Internazionale permanente della bieticultura la cui sede amministrativa è fissata per ora a Parigi presso la Commisisone Intrnationale d'Agricolture e la sede tecnica presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma.

UNA BORSA DI STUDIO E DI PRATICA COMMERCIALE VINICOLA IN EGITTO. — La Federazione Nazionale Fascista Commercio Enologico e Oleario ha bandito un concorso per titoli ed una Borsa di studio e di pratica osservazione commerciale vinicola e olearia in Egitto per commercianti o figli di commercianti in vino ed olio. La Borsa è di lire diecimila per la durata di due mesi.

FERVORE DI PREPARATIVI PER LA MOSTRA DI MECCANICA AGRARIA. — Procede attivissima la preparazione della Mostra di meccanica agraria, una delle grandi manifestazioni agrarie dell'anno X che avrà luogo nel prossimo maggio a Roma. L'importante manifestazione, la prima del genere in Italia, sarà tenuta ai Parioli su un'area di 120 mila metri quadrati. Caratteristica della Mostra sarà che ad essa parteciperanno soltanto macchine italiane, di modo che essa costituirà un'interessante manifestazione per la valorizzazione del prodotto nazionale.

Uno speciale Comitato di tecnici agricoli potrà però concedere, in via eccezionale, il permesso di esporre macchine straniere non fabbricate in Italia a scopo didattico. Alla Mostra parteciperanno tutte le ditte industriali italiane.

I DIPLOMI DI ERBORISTA. — Il Prefetto ha diramato ai Podestà della Provincia, una circolare con la quale avverte che ai sensi ed agli effetti dell'art. 16 del regolamento in applicazione della legge 6 gennaio 1931, n. 99, sulle piante officinali, si deve provvedere al conferimento del diploma alle persone che possono essere abilitate nell'esercizio della professione di erborista. Gli interessati, al fine di cui sopra, dovranno presentare domanda su carta legale da lire 5, al Ministero della Agricoltura e delle Foreste (Direzione Generale dell'Agricoltura), entro il 30 giugno p. v., corredata dai seguenti documenti: 1) Certificato di nascita; 2) Certificato penale; 3) Certificato di buona condotta; 4) Certificati o titoli comprovanti l'istruzione generale del richiedente; 5) Certificati comprovanti l'avere il richiedendo esercitato per almeno cinque anni la professione di erborista.

LE DENUNCIE AGRICOLE PROROGATE AL 29 FEBBRAIO. — Il Ministero delle Corporazioni, con sua recente circolare indirizzata alle RR. Prefetture, ha prorogato *fino al 29 febbraio* prossimo il termine utile per la presentazione delle obbligatorie denunzie di cui all'art. 1 del R. decreto 1° dicembre 1932, denunzie che i datori di lavoro dell'agricoltura, proprietari diretti, conduttori ed affittuari, ma esclusi i conduttori di fondi a mezzadria, devono fare alla Federazione provinciale con indicazione della estensione dei terreni posseduti, delle relative colture e del sistema di conduzione; del numero dei dirigenti, impiegati e dei lavoratori fissi non direttamente addetti alle colture agrarie.

RIFORMA DELLE COMMISSIONI DEL COMMERCIO ORTFRUTTICOLO-AGRUMARIO. — In seguito a deliberazione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista del commercio ortofrutticolo agrumario, in questi giorni sono state sciolte le Commissioni tecniche nazionali delle categorie inquadrate nella Federazione stessa. In loro vece vengono costituite quattro sole Commissioni tecniche nazionali, alle quali sono affidati i compiti delle precedenti. La costituzione avrà luogo su designazione delle Federazioni provinciali, e le Commissioni delle frutta fresca e delle ortaglie, degli agrumi e derivati, saranno fuse in due distinte Commissioni: per la frutta e le ortaglie, e per gli agrumi e derivati. La modificazione in corso è stata consigliata dall'esperienza passata e dalla opportunità di sveltire il funzionamento degli organismi interni della categoria.

PER L'OLIVICOLTURA. — Anche quest'anno la R. Scuola Agraria Media di Roma cede agli olivicoltori piante di olivo di varietà da olio e da tavola per i nuovi impianti e per le sostituzioni nei vechi oliveti. Le piante sono state preparate nel modo più razionale, partendo dal seme e innestando poi i selvatici con varietà gentili, senza eccessi di irrigazione e di forzature mediante concimi stimolanti.

Pertanto gli olivi disponibili bene si prestano a vivere anche in condizioni difficili di clima e di terreno. Rivolgersi alla Scuola, in Via Ardeatina - telefono 70-721.

CONCORSI PER CATTEDRE AMBULANTI. — Nel n. 37 del 15 febbraio della «Gazzetta Ufficiale» sono stati pubblicati i bandi relativi ai concorsi indetti per la nomina a direttore delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Bari, Cagliari, Napoli e Nuoro.

IN BIBLIOTECA

MANUALE DI LEGISLAZIONE CORPORATIVA del Dott. Antonino Insolera. - Roma - Tip. Edit. Lo Bianco - Via Cicerone 56 - Prezzo L. 12.

E' un bel volume di circa 200 pagini in ottavo, che il *vista Politica e Parlamentare,* Comm. Dott. Insolera, Capo vista Politica e Parlamentare, Comm. Dott. Fusolera, Capo Divisione al Ministero della Marina, ha dato in questi giorni alle stampe, volume che costituisce una interessante ed utile novità per quanti desiderano avere una limpida e pratica cognizione degli Istituti Corporativi.

L'autore stesso, in una breve prefazione, ne indica lo scopo: Dopo accennato ai precedenti storici degli ordinamenti Corporativi, voluti dal Fascismo per dare pratica esecuzione al suo motto «*il massimo di funzioni per lo Stato, nessun potere contro lo Stato*», l'Insolera aggiunge di aver voluto dare qualche chiarimento sul valore giuridico della *Carta del Lavoro,* che riporta ed illustra competentemente. In appendice riporta parimenti un estratto della Carta Dannunziana della Reggenza del Carnaro, che molti non conoscono.

Il nuovo volume del Dott. Insolera ha avuto già un lusinghiero battesimo di plauso da parte di spiccate personalità come S. E. Bottai, S. E. Acerbo, dell'Avv. Generale dello Stato S. E. Scavonetti, del Direttore Generale della Propaganda Corporativa, del Dirett. Gen. Produzione Industrie e Scambi, ed altri. Quindi il Manuale di Legislazione Corporativa è opera notevole che si racomanda da sè agli studiosi ed amatori delle discipline a cui è dedicato.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Qual'è la più bella stella dell'Universo

Quando l'immortale astronomo Keplero giunse a Praga, il borgomastro di questa città gli domandò: quale era la stella più bella da lui veduta nell'Universo, il grande astronomo rispose: « l'occhio di una madre mentre contempla il figlio ». Queste parole, nella loro incomparabile sublimità destarono il massimo stupore nel borgomastro, che restò in attonita contemplazione del grande scienziato il quale proseguì: « Gli splendori di tutte le stelle dell'Universo non reggono al confronto della luce divina che raggia dall'occhio di una madre, quando sorride al figlio. La madre è la gloria del Creato ».

Nella pubblcazione: « La vita di Keplero » del dottor Polmers, questi commentando quelle parole dell'astronomo tedesco, dice: « nel giorno in cui la Donna raggiungerà il grado di Cultura, cui deve pervenire, e nei Parlamenti, vi saranno molte Madri, la Civiltà festeggerà uno dei suoi più grandi trionfi ».

Se le donne mangiassero pane la crisi diminuirebbe

Se le donne volesero potrebbero cooperare nel modo più efficace al ritorno della prosperità e ciò semplicemente mangiando pane. Per non ingrassare, la maggior parte delle donne americane, dai 16 ai 60 anni attuano il così detto « regime del digiuno » il quale sottrae al consumo, oltre 100 milioni di staia di grano all'anno. Questo è il calcolo del Presidente dell'Associazione dei fornai Herry Sture; ciò che lo fa rivolgere alle donne degli Stati Uniti perchè smettano il vezzo che le fa rifuggire dal cibarsi di pane e contribuiscano alla prosperità economica e alla salute fisica del loro paese.

PENSIERI ECCENTRICI

— Amo meglio essere schiacciato dall'evidenza, che da un automobile.

— Un sogno ed una bella donna non si accarezzano allo stesso modo.

— La riconoscenza profuma le grandi anime, e s'inacidisce nelle piccole.

— E' più facile dominare gli uomini per il male che si può loro fare che non per il bene che si è loro fatto.

— La prima parte della vita si passa a desiderare la seconda. E la seconda a rimpiangere la prima.

Le ricette pratiche

Contro i geloni

Per curare i gieloni giovano le immersioni ripetute più volte nella giornata in acqua molto calda con entro della senapa oppure del sale ammoniaco. Si deve singolarmente evitre l'acqua tiepida, gli emollienti e l'umidità continuata. Quando i geloni sono sviluppati, ma non ancora ulcerati, alcuni adottano una pomata di: spermaceti, gr. 3; olio, gr. 15; cera gialla, gr. 7; sciogliere a lento calore, mescolare e dopo raffreddata, aggiungere: balsamo del Perù, gr. 3; storace liquida, gr. 3.

Bodino alla Bella piemontese

Mettete nella panna due ettogrammi di mollica di pane che poi stempererete con due cucchiai di zucchero, quattro mandorle pestate, 4 tuorli d'uovo e 2 albumi sbattuti e un po' di raschiatutura di buccia d'arancio e di cedrato a filettini pestati e ridotti a neve. Versate il composto in uno stampo unto di burro e spolverizzato di pane grattuggiato: fate cuocere con fuoco sopra e sotto per circa mezz'ora, rovesciate lo stampo in un piatto su cui avrete sovrapposto un tovagliolo e servite.

ZI PAOLO.

La sfinge a premio

INDOVINELLO.

Figlie del giorno, noi formiamo nostro padre. Non viviamo assieme mai un istante e la morte dell'una segna la vita dell'altra. Però rinasciamo tutte dopo la morte di quella che dopo di noi è nata. E' questo il nostro fuggente destino sino all'infinito ».

Fra coloro che ci spediranno entro il 10 Marzo la spiegazione esatta per cartolina postale doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi premi:

1. Calendario da scrittoio in metallo a fogli — 2. Due volumi di pratica agraria — 3. Un moderno romanzo italiano — 4. Almanacco degli Agricoltori del 1931 e del 1932.

Spegazione dei due indovinelli pubblicati nel precedente fascicolo: 1. *Costanza* — 2. *Il Silenzio.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Rosa Ronscontro — Renzo Cavalieri, studente — Dott. Enrico Rossi — Adalberto Rivera — Cap. Cleo De Vincenzi — Aldo Carlucci — Rina Capezzati — « Doretta » — Ing. Romolo Rapetti — Ernesto Fabris — Cav. Go. Batt. Turi — Emma Falconi — Luigi Carrera — Gino Sampietro — Rag. Oreste Pirelli — Marco Gattegna — Gilda Campi — Avv. Teresio Borelli — Roberto Cortese — Gemma Vay — Alberto Mastrigli — Geom. Piero Del Monte — Carolna Sesti.

La sorte fa favorito: 1. Avv. Borelli (tagliacarte) — 2. « Doretta » (*che è pregata di mandarci il suo preciso indirizzo*) (volumi di Agraria) — 3. Ernesto Fabris (romanzi) — 4. Rag. Pirelli (Almanacco).

LA SFINGE

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)
Da Bolzano, Milàno e Roma alle ore 19,15.

Conversazioni agricole della quindicina.
28 febbraio — *La patata - Terreno e concimazione.*
29 febbraio — *Le vecchie e buone consuetudini.*
1. marzo — *La sterilizzazione del terreno.*
2. marzo — *La salvia comune.*
3 marzo — *Il dromedario.*
4 marzo — *Consigli sulla fabbricazione dei formaggi.*
5 marzo — *Nidi.*

PER FINIRE

Autentica.

La mamma a Bebè: Se tu dici bugie un giorno l'orco verrà qui e ti porterà via...

— Prenderà anche te, mammina?

— Per qual ragione?

— Perchè anche tu hai detto una grossa bugia. Lo sai bene che l'orco esiste solo nelle fiabe!

* * *

Domande imbarazzanti.

Il piccolo Giulio assilla continuamente il padre di nuove domande.

— Mi lasci o no in pace? — proruppe il genitore.

— Papà, l'ultima domanda e poi basta: quando è morto il mar Morto?

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

BANCA D'ITALIA

Situazione al 31 gennaio 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.561.344.966
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	282.652.600
Portafoglio su piazze italiane	»	4.356.704.726
Effetti ricevuti per l'incasso	»	6.208.030
Anticipazioni ordinarie	»	953.944.884
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.369.294.971
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	59.940.863
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	172.369.374
Istituto di liquidazioni	»	1.565.637.712
Partite varie	»	1.204.580.361
Spese corrente esercizio	»	21.846.002
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.732.322.215
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	391.067.781
TOTALE GENERALE	L.	48.020.614.368

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.971.630.400
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	326.665.696
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.702.431.721
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	749.399.303
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	794.715.010
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		53.379.626
Partite varie	»	817.152.926
Rendite del corrente esercizio	»	82.231.647
Utili netti dell'esercizio precedente		77.810.270
Depositanti	»	27.732.322.215
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	391.067.781
TOTALE GENERALE	L.	48.020.614.368

Il treno di lusso Roma-Parigi
ha delle carrozze-letto di 2ª classe

Dal 2 Novembre il Treno di Lusso quotidiano *Roma-Express* per le comunicazioni di Boulogne (Londra) e Parigi-Roma (Via Torino-Genova-Pisa) ha anche delle carrozze letto di 2ª classe.

Partenza da Londra: ore 9 — Boulogne 13 — Parigi (P. L. M.) 17,20. — Arrivo a Torino ore 7,45 — Genova 10,42 — Roma ore 19,45.

In senso inverso: Partenza da Roma ore 15,05 — Genova 23,57 — Torino 2,55. — Arrivo a Parigi ore 14,35 — Boulogne 18,56 — Londra ore 22,50.

Comunicazioni rapide di giorno fra Parigi e Milano

Da Parigi a Milano, la via più corta è quella che raggiunge il Jura al tunnel del Monte d'Oro e le Alpi al tunnel del Sempione. Essa è dotata di un espresso di giorno per tutte le classi.

Partenza da Parigi P. L. M.: ore 8,05 — Digione 12,31. — Arrivo a Losanna: 17,31 — Montreux 18,09 — Briga 20,16 — Milano 23,45.

Carrozza Ristorante da Parigi a Digione e da Vallorobe a Briga.